PENSIONI

Dure critiche FIM-CISL all'accordo col governo

Il Comitato esecutivo nazionale della FIM-CISL ha ampiamente esaminato e discusso la decisione dell'Esecutivo confederale della CISL di adesione ai risultati del negoziato interconfederale con il governo sulle pensioni «assunta — dice un comunicato — in contrasto con la posizione negativa di importanti categorie dell'industria (tessili, abbigliamento, metalmeccanici, alimentaristi e unione di Milano) e di sostanziale perplessità di vaste zone dell'organizzazione nel suo insieme volte a interpretare il profondo malcontento dei lavoratori suscitato da tali risultati. Tale posizione negativa in particolare della FIM si giustificava e si giustifica in quanto:

1) l'avvio alla riforma del sistema pensionistico non prende in considerazione la esigenza della fiscalizzazione, la revisione del sistema del finanziamento, continuando ad addossare ingiustamente oneri di portata eccezionale prevalentemente sui lavoratori dell'industria, i quali contribuendo già con il 19 per cento sui salari avrebbero diritto a prestazioni pensionistiche ben più elevate del previsto 65 per cento, che comporta invece ulteriori aggravi sui costi di lavoro e negative conseguenze sui salari e indirettamente sulla stessa occupazione;

2) le cosiddette economie di gestione che si traducono in gravi decurtazioni di prestazioni in atto se per qualche aspetto potevano essere ragionevolmente considerate sono tuttavia inaccettabili per l'inadeguatezza delle contropartite complessive che il provvedimento in atto prospetta;

3) tutto ciò è in contrasto con precise indicazioni sancite dal Parlamento nel piano quinquennale e in precedenti leggi;

4) le stesse linee della riforma appaiono insufficientemente approfondite rispetto alla complessità delle varie situazioni categoriali che solo attraverso il meccanismo dei fondi integrativi di carattere professionale possono trarre soluzione».

«L'Esecutivo nazionale della FIM confermando il suo dissenso non può non registrare le conclusioni diverse dell'Esecutivo confederale in materia, riservandosi di sottoporre al Consiglio generale della FIM già convocato con la ratifica della presente decisione proposte concrete per il rilancio con la tempestività più opportuna di linee di azione atte a realizzare — conclude il comunicato — una effettiva riforma del sistema pensionistico sulla base delle indicazioni soprannunciate rispondenti alle posizioni sempre sostenute dalla CISL sul piano della sicurezza sociale».

Anche la FIM di Torino si pronuncia per la lotta

TORINO, 4

L'assemblea degli attivisti, membri di CI, segretari di sezione aziendale e membri del direttivo della FIM-CISL torinese ha approvato un ordine del giorno nel quale è detto tra l'altro: «La segreteria della FIM torinese ha svolto un'intensa azione assumendo tutte le iniziative possibili per evitare soluzioni da parte del governo su cui la stragrande maggioranza dei lavoratori torinesi ha espresso e continua ad esprimere dissenso...».

Ricordata la posizione energica assunta in merito dalla FIM-CISL nazionale il comunicato prosegue: «Di fronte alla notizia di una inopportuna adesione della segreteria confederale della CISL e del suo Esecutivo ai provvedimenti in materia di pensioni l'assemblea ha nuovamente ed attentamente esaminato i suddetti provvedimenti alla luce della situazione determinatasi nelle fabbriche con i dannosi riflessi provocati nell'organizzazione sindacale».

Ribadite tutte le critiche al progetto governativo che non solo non tende ad un sistema di sicurezza sociale ma non mantiene neppure i diritti acquisiti dai lavoratori: denunciato il fatto che sul problema non è stato riunito il Consiglio generale della CISL, l'odg della assemblea della FIM CISL «assumendo tutte le proprie responsabilità di fronte ai lavoratori» decide di demandare «ai propri organi esecutivi di categoria il compito di riprendere la necessaria pressione mobilitando nei momenti e modi opportuni i lavoratori metalmeccanici».

Il documento si chiude con un invito alla ricerca di un'azione unitaria con gli altri sindacati.

Numerosi nuovi scioperi proclamati per il 7 marzo

● La decisione della CGIL per la lotta per le pensioni sta ottenendo consensi sempre più vasti. Oltre agli scioperi generali unitari di Milano e Torino, proclamati dai sindacati rispettivamente per domani e giovedì, va segnalato che per il 7 marzo, in occasione della giornata di lotta indetta dalla CGIL, la Federbraccianti nazionale ha proclamato 24 ore di sciopero, la FILZIAT-CGIL un'astensione di 4 ore, la FILCEP-CGIL (chimici) scioperi provinciali in tutto il paese, secondo le modalità che verranno decise dalle organizzazioni locali.
● Oltre alle Camere del lavoro di Livorno, Firenze, dell'Emilia Romagna, Catanzaro, Perugia, Salerno, Bari, Roma e Ravenna hanno proclamato scioperi generali di varia durata anche le Camere del lavoro di Siena (24 ore), Napoli (24 ore), Taranto (24 ore), Civitacastellana (24 ore), Pesaro (24 ore), Parma (24 ore), Foggia (24 ore), Reggio C. (24 ore), Venezia (24 ore), Massa Carrara (24 ore marmo ed edilizia, 2 ore chimici e metallurgici), Chieti (24 ore), L'Aquila (24 ore), Teramo (24 ore), Verona (fermate articolate), Biella (8 ore), Forlì (10 ore), Cascina, S. Croce, S. Miniato e Castelfranco in provincia di Pisa (2 ore), Pescara (8 ore), Terni (24 ore), Lecce (24 ore). In Sicilia il Comitato regionale CGIL ha deciso uno sciopero in tutta la regione, secondo tempi e forme che saranno decisi

Aumentano le adesioni all'iniziativa CGIL

Ecco intanto un nuovo elenco di messaggi e telegrammi unitari pervenuti dalle C. I., sezioni sindacali aziendali e gruppi di lavoratori alla CGIL in sostegno della sua iniziativa: Società Manetti & Roberts di Firenze; Tipografica Castaldi di Roma; Stabilimento Sider nazionale Cogne di Aosta; Commissione Interna UPIM di Firenze; Commissione Interna Mariotti Porto di Genova; Commissione Interna Lega Cooperative di Roma; Commissione Interna SINGER di Torino; Commissione Interna FIOM, FIM, UILM della Lancia di Torino; Commissione Interna FATME di Roma; Ditta Rosselli di Empoli; Cantiere Navale Picchiotti di Viareggio; ITALSIDER di Savona; Impresa CREA di Milano; Casciami Seta Tarcento; Cooperativa Stoviglial Savona Albisola Capo; SCAC Rifredi di Firenze; Stabilimento RIV-SKF di Villar Perosa; Lavoratori Fornaciai Quartu S. Elena; Commissione Interna Provviporto di Venezia; personale femminile della DURBANS di Milano; Pirelli di Milano; Calzaturificio CHIMAX di Vigevano; Officine Fonderie Battisti di Trento; Commissione Interna Marconi Italiana di Genova Sestri; lavoratori TLM di Milano; lavoratori Fonderia Venturelli Fiorano di Modena; Sezione Sindacale FIOM, FIM, UILM di Milano; Commissione Interna Bianchi Velo di Treviglìano; lavoratori Vetrocoke di Porto Marghera Venezia; Commissione Interna lavoratori Fabbrica Tosoni di Forlì; Shell, Abital, Olivetti, Connecticut, Industria Gomma Facchini MTM di Rho Milano; Commissione Interna «Spica-Lauis» Zuccherificio di Piacenza; Commissione Interna del Colorificio ROMER; gli operai della Cooperativa Edile Intercomunale di Bologna dei Cantieri Barca, Levantemilia, Ospedale Maggiore e Cooperative Industria; Commissione Interna Stabilimento MICHELIN di Torino; maestranze Impresa Cantiere di San Donato Milanese; Commissione Interna Way-Assauto di Asti; Commissione Interna Elettroconduttore di Milano; Commissione Interna Tecnogomma; Commissione Interna Pianelli Traversa; Commissione Interna Fornace di 4 Castelli di Reggio Emilia; Commissione Interna Credito Italiano di Roma; Commissione Interna Ditta Fratelli Franchi di Pistoia; Commissione Interna Ditta R. Taddei & C. (birra Peroni) di Firenze; Commissione Interna Ditta MOB METAL di Calenzano, Firenze; Commissione Interna Azienda Cooperativa Macellazione di Reggio Emilia; Commissione Interna Manifattura di Lane in Borgosesia s.p.a.; Commissione Interna Azienda SICAM di Grugliasco; Commissione Interna Termonafta di Grugliasco; Commissione Interna Fabbrica Giuliani di Forlì; Commissione Interna Montecatini e Edison di Milano; Commissione Interna azienda Rambandi Civica-Rivoli; Commissione Interna azienda Collegno; Commissione Interna azienda Mandella di Collegno; Commissione Interna azienda Olsa di Civica-Rivoli; Commissione Interna IMPAS di Collegno; Commissione Interna azienda AMSEA Casellette, Torino.

Contrasto di linee alla Conferenza sull'occupazione femminile

Le donne chiedono posti di lavoro

Le affermazioni di principio non cambiano le cose — Gli interventi di Emilio Sereni, Giglia Tedesco, Nilde Jotti e Donatella Turtura — A chi serve il lavoro gratuito della casalinga? Il ruolo dello Stato e dell'impresa pubblica per creare le condizioni del pieno impiego

I più autorevoli esponenti del governo sono rimasti anche ieri latitanti dalla Conferenza nazionale sull'occupazione. Il ministro Pieraccini, attorniato da alcuni esperti che hanno contribuito alla preparazione dei lavori, è rimasto solo a rappresentare i poteri pubblici di fronte ad un'assemblea che centra la sua critica proprio sulla gestione del potere, sulle scelte politiche fatte — e su quelle non fatte — dalla maggioranza governativa e che hanno portato alla esclusione di un milione di donne dall'attività produttiva.

Questa situazione non accenna a mutare, nè muterà senza profonde trasformazioni economiche. Lo ha ricordato l'on. Emilio Sereni, che parlava in qualità di presidente dell'Alleanza nazionale dei contadini, in un intervento che ha messo in rilievo la profonda divergenza fra le enunciazioni di principio e le indicazioni politiche del governo. Sereni ha detto di apprezzare le dichiarazioni fatte domenica mattina da Pieraccini, circa il valore di principio che ha il libero accesso della donna a tutte le occupazioni. Ma le misure proposte non corrispondono per niente alla realtà che la Conferenza stessa denuncia; non vengono annunciate iniziative decisive per eliminare gli ostacoli che impediscono alla donna di realizzare il suo diritto al lavoro.

L'on. Sereni ha ricordato come la sottoccupazione femminile non sia un fatto congiunturale, in una società capitalistica dominata dai gruppi monopolistici, ma contiene elementi permanenti. Negli USA il numero percentuale delle donne al lavoro diminuisce da quindici anni. Le occupate appartengono soprattutto all'età pre matrimoniale o successive allo allevamento dei figli, con una interruzione delle carriere e quindi degli sbocchi professionali che esclude la donna dai ruoli di protagonista della società. Non si tratta di una «scelta» casuale, ma di una conseguenza di processi riscontrabili anche nella società italiana, dove il carattere «gratuito» del lavoro casalingo della donna serve a mantenere basso il costo di riproduzione della forza-lavoro che i capitalisti utilizzano direttamente. La scelta del lavoro in casa, quindi, ha una sua logica che parte dal sistema basato sul profitto aziendale, un sistema che trova più «economico» che le donne stiano in casa piuttosto che istituire tutti i servizi sociali necessari per consentire alla donna di partecipare alla vita sociale in condizioni di effettiva parità. Ne sanno qualcosa le donne contadine, il cui lavoro è reso appunto gratuito o semigratuito da un sistema di sfruttamento che ha la sua origine nel capitale monopolistico.

Sereni ha concluso rilevando che nel Piano non c'è un solo strumento capace di contrastare questi processi di sfruttamento che ostacolano il pieno impiego delle donne. E' vero che anche le idee possono avere una forza, ma in questa conferenza è mancata persino l'enunciazione di una prospettiva che mobilitasse le donne per il diritto al lavoro. E non incoraggerà certo la mobilitazione delle donne il tentativo che il governo porta avanti per aumentarne l'età pensionabile.

La compagna Nilde Jotti, parlando per la Direzione del PCI, è partita dal riconoscimento fatto da Pieraccini, nel discorso d'apertura, circa la necessità di un rapporto nuovo fra la donna e la società che abbia come base l'attuazione del diritto al lavoro. Ne consegue un impegno non solo a rimontare il crollo che si è verificato nella occupazione femminile negli ultimi anni, ma anche ad andare oltre, verso il pieno impiego. La politica di Piano deve avere al centro questa esigenza e su ciò si è verificata una significativa unità sia nel corso della preparazione della Conferenza che nel dibattito. In contrasto con queste analisi e affermazioni di principio sta l'assenza di una vigorosa iniziativa per creare nuovi posti di lavoro.

Il Piano prevedeva, a partire dal 1966, l'aumento della occupazione nelle zone arretrate al livello di quelle industriali. E' avvenuto il contrario: l'occupazione femminile indietreggia anche nelle zone avanzate. Oggi gli economisti vengono a dirci che anche nei prossimi anni, fino al 1970, la situazione non migliorerà. Occorre quindi una scelta politica di governo che muti questi orientamenti e consenta almeno l'assorbimento urgente di 750 mila donne in posti di lavoro nuovi, il minimo di fabbisogno previsto dalla Conferenza Triangolare sull'occupazione. Una risposta urgente, ha detto ancora l'on. Jotti, occorre che venga data dal governo anche per alcune delle questioni da tempo mature, come la creazione del servizio asili nido (finora respinto) e l'impegno a creare le scuole materne su tutto il territorio nazionale. Occorre stabilire i tempi e i modi in cui saranno realizzati questi servizi.

Puntuali contestazioni sono state portate anche nell'intervento di Giglia Tedesco, dell'Unione donne italiane, che ha contrapposto il criterio della convenienza sociale a quello della produttività aziendale. Da un punto di vista sociale è più «economico» approntare i servizi sociali, consentendo alla donna di lavorare in azienda, piuttosto che confinarla in casa a svolgere un livello non riconosciuto. Di qui nasce la richiesta di socializzare una serie di servizi istituendo asili-nido e scuole integrate per l'educazione e l'allevamento dei figli. La stessa modifica del diritto di famiglia, nel senso di dare il pieno riconoscimento come «unità produttiva» alla donna contadina e artigiana, può contribuire a eliminare le vaste zone di bassa produttività insite nel lavoro familiare.

La Tedesco ha colpito poi il punto dolente dell'attuale orientamento, del padronato del governo, a risolvere i problemi del «salto in avanti tecnologico» a scapito dell'occupazione, cioè intensificando lo impiego di una platea ristretta di dipendenti. Invece, anche attività ad alta occupazione, come l'agricoltura il ciclo fibre artificiali-tessili confezioni, possono svilupparsi purchè vi sia un adeguato intervento statale. L'espansione dell'occupazione può pagare, a sua volta, gli oneri sociali derivanti da servizi più moderni realizzando un più razionale impiego della forza di lavoro. La Tedesco ha concluso ricordando al governo alcune esigenze urgentissime: interventi localizzati nel Mezzogiorno, riforma della legge sulla maternità, costruzione dei 3800 asili nido promessi invano dal Piano e superamento dell'ONMI e riforma della previdenza. Severamente critici, per la mancanza di indicazioni politiche concrete, sono stati anche gli interventi di Giuseppe Buscemi (UIL) e di Pia Ferrante, che parlava a nome del PSIUP.

Un breve intervento di un dirigente della Confindustria, Rosario Toscani, ha respinto questi orientamenti e fatto la difesa d'ufficio di alcuni punti essenziali della politica del governo, e soprattutto del principio secondo cui tutto è subordinato «alla più alta produttività (aziendale) e competitività internazionale». Ammesso pudicamente che la scarsità abbia detto che ciò serve parità salariale non c'è. Toa mantenere «concorrenziali» le donne nelle assunzioni. Si è detto d'accordo per ridurre la protezione sociale specifica, ovviamente, e ha chiesto alle donne di qualificarsi sempre di più; fermo restando che apprendistato e formazione professionale devono rispondere a certi requisiti richiesti dal padronato. Toscani ha concluso con un accenno, assai inopportuno davanti a un uditorio in cui poteva esserci qualcuno disposto a dimenticarlo, al fatto che le donne tutto sommato sono e restano una «riserva potenziale di lavoro» a cui il padronato attingerà se e quando gli pare.

Col rappresentante della Confindustria ha polemizzato direttamente, in un intervento a nome della CGIL, la compagna Donatella Turtura. Essa ha anzitutto criticato l'assunzione in documenti di governo dell'antica lamentela padronale sul «maggior costo» della mano d'opera femminile. Questo costo è esagerato dai padroni proprio per ottenere «sconti» sul salario delle donne. Le cause vere della disoccupazione femminile sono da ricercare, ha detto la Turtura, nella struttura economica e nelle sue modifiche recenti: concentrazioni, riduzione del settore agricolo ecc. Il documento unitario dei sindacati alla Trianolare ha indicato proprio nella rimozione delle cause strutturali la via per creare nuovi posti di lavoro, mediante l'espansione delle basi stesse dell'industria e della sua diffusione territoriale. Questo è compito primario dell'impresa pubblica. La CGIL, in particolare, indica questi settori dove possono essere creati nuovi posti di lavoro per le donne: l'industria alimentare, connessa allo sviluppo agricolo; la stessa agricoltura mediante l'uso migliore dei finanziamenti statali; il riassetto del ciclo industriale tessile; il riassetto del settore chimico-farmaceutico.

La CGIL è contraria a forme di lavoro a tempo parziale (lavoro a domicilio), che mettono la donna in condizioni di vita insostenibili, e chiede che l'istruzione professionale e il collocamento siano riorganizzati sulla base di un preminente intervento dei sindacati. La CGIL chiede l'intervento del governo perché vengano applicate le parti del Trattato del MEC di natura sociale (articolo 119) e per la piena applicazione della parità salariale.

Il dibattito prosegue così nutrito e tocca una gamma così vasta di questioni che è impossibile riferirlo nei dettagli.

Vivacissima la polemica sull'età pensionabile. E' questo un esempio pratico di protezione particolare che oggi non si può abolire. Le donne che oggi si vogliono colpire — quelle fra i 45 e i 55 anni — sono lavoratrici di una generazione passata per due guerre, sfruttata in condizioni bestiali sul lavoro e spessa in condizioni fisiche non buone. Queste donne (vedi industria tessile) si trovano talvolta nelle liste dei candidati al licenziamento: sono senza possibilità di acquisire nuove qualifiche. L'aumento dell'età pensionabile è quindi, nella sostanza, un attentato ad esigenze vitali di queste donne, alle quali, se si vuol lasciare la facoltà di lavorare, basterà togliere il divieto — che il governo invece vuole introdurre — di proseguire il lavoro dopo il misero pensionamento.

Le idee di parità, pieno impiego, sviluppo basato sulle riforme di struttura emergono più forti da questa conferenza nonostante che il governo faccia pesare su di essa la sua posizione di aperto disimpegno. Sentiremo oggi come replicherà il ministro Pieraccini.

r. s.

Manifestazione di donne pugliesi per l'occupazione

TORRE ANNUNZIATA

Sotto accusa il governo per il decadimento della città

SCIOPERO GENERALE PER LA RINASCITA ECONOMICA

In corteo migliaia di lavoratori e cittadini — Negli ultimi tre anni ventimila operai sono stati espulsi dalle industrie nella provincia di Napoli

Nostro servizio

TORRE ANNUNZIATA, 4

Migliaia di lavoratori, di commercianti, di cittadini sono sfilati oggi in corteo durante lo sciopero generale proclamato dalle organizzazioni sindacali di Torre Annunziata, per la grave crisi produttiva che attanaglia la città. Spontanee manifestazioni di solidarietà della cittadinanza si sono avute lungo il percorso del corteo. In tutta la città i negozi sono rimasti chiusi.

Nel corso di un vivace e affollato comizio che si è svolto in un cinema del centro, i dirigenti sindacali della CGIL, UIL e CISL hanno denunciato le drammatiche condizioni in cui versa la città, dove le industrie sembrano destinate alla smobilitazione, ed hanno indicato le pesanti responsabilità del governo in questa situazione. «La politica delle partecipazioni statali segue un orientamento che non può essere approvato e desta vivissime preoccupazioni dei sindacati», ha detto intervenendo nel comizio il dirigente provinciale della CISL.

La situazione di abbandono e di crisi di tutti i settori produttivi a Torre Annunziata è un aspetto, sia pure il più acuto, delle carenze strutturali ed economiche della provincia di Napoli: delle insufficienze degli interventi pubblici e della indifferenza dei privati che investono altrove ed in altre direzioni i loro capitali, o non investono.

Anche il ministro del Bilancio ha dato atto, nei giorni scorsi in una riunione coi sindacati, che la situazione a Napoli è una delle più gravi che si presentano nel Sud d'Italia. Ai riconoscimenti però non si fanno seguire adeguati provvedimenti. Negli ultimi tre anni ben 20 000 lavoratori sono stati espulsi dalle industrie nella provincia. E' una punta che non si era mai raggiunta.

A Torre Annunziata, per lo stillicidio continuo dei licenziamenti si sono avute lunghe e dure lotte in tutte le fabbriche private e a partecipazione statale: Deriver Dalmine, Armco Finsider Conato, Lepetit; e nel settore dei mulini e pastifici che è una delle principali attività locali e che è stato il più colpito.

I lavoratori hanno chiesto precise garanzie per il blocco dei licenziamenti e per lo sviluppo produttivo della città dichiarandosi pronti a proseguire con maggiore energia la lotta. I commercianti attraverso i loro dirigenti di categoria che sono intervenuti nel comizio, hanno espresso la decisione di continuare a battersi a fianco degli operai, finchè Torre Annunziata e i suoi sessantamila abitanti non avranno precise garanzie per il proprio futuro.

f. de a.

Confederazione nazionale dell'artigianato

Giovedì verrà presentato il programma di legislatura

Il Consiglio nazionale della Confederazione nazionale dell'artigianato si riunirà il 7 marzo a Roma per presentare un programma di legislatura inquadrando i problemi della categoria nei grandi temi di riforma: programmazione economica, riforma del sistema di sicurezza sociale, attuazione dell'ordinamento regionale. Ai lavori sono stati invitati, tra gli altri, i rappresentanti dei partiti e dei gruppi parlamentari, delle organizzazioni sindacali e di quelle artigiane. La relazione sull'«Artigianato nella quinta legislatura» sarà svolta dall'avv. Matteo de Cillis, segretario della Confederazione; l'on. Oreste Gelmini, presidente della Confederazione, concluderà i lavori.

I padroni americani allo sciopero rispondono con la serrata facendo presidiare la fabbrica dalla polizia

Chiedono il premio: 175 licenziamenti all'Elettronica Sicula

Dalla nostra redazione

PALERMO, 4

Dalla notte scorsa, lo stabilimento dell'Elettronica Sicula Raytheon è presidiato dalla polizia. Centinaia di poliziotti circondano lo stabilimento, camion carichi di agenti stazionano nei viali interni e decine di militari sono stati scaglionati nei capannoni. L'imponente schieramento per fronteggiare uno sciopero articolato in corso da tredici giorni nella fabbrica.

Sette giorni fa l'Elettronica Sicula — controllata al cento per cento da capitale USA — era stata paralizzata da uno sciopero unitario proclamato dalla CGIL, CISL, UIL per il ritardo degli organici e per il contratto aziendale; anche in quella occasione il potere padronale s'era servito della polizia in funzione antisciopero. La fabbrica, che con il Cantiere Navale del gruppo Piaggio rappresenta l'unico grande stabilimento industriale di Palermo, occupa circa 950 operai oltre i 305 sospesi in vista della «ristrutturazione» del complesso.

Oltre che con la polizia, i padroni dell'El.Si.-Raytheon, hanno risposto oggi alle richieste dei sindacati con un licenziamento in tronco di 175 dipendenti tra operai e impiegati. Oltre ad un sconsiderato atto di rappresaglia, i licenziamenti costituiscono una pressione sulla Regione per far stanziare a favore dell'El.Si. altri miliardi.

Questa mattina gli operai del reparto tubi catodici si son visti bloccare l'ingresso in fabbrica dalla polizia, ben intenzionata a usare i manganelli ad ogni minima opposizione degli operai. I lavoratori degli altri settori di produzione, hanno sospeso ogni attività in segno di solidarietà con i loro colleghi. Da quel momento la serrata padronale si è estesa in tutti i reparti ed è poi sfociata nel licenziamento indiscriminato.

Tre sono le rivendicazioni fondamentali che hanno fatto scendere in lotta gli operai dell'Elettronica Sicula:

1) *organico delle linee di produzione*. A quella dei cinescopi, per esempio, erano addetti fino a poco tempo fa 38 operai; improvvisamente — e senza giustificazioni — dalla linea sono state tolte tre unità. Dopo aver accettato il principio della contrattazione aziendale, ora la direzione intende negare ai sindacati il diritto di discutere tutte le modifiche all'organigramma che il padrone apporta non solo in base a modifiche tecnico-organizzative della produzione, ma attraverso una crescente intensificazione dei ritmi e dei carichi di lavoro;

2) *indennità minima contrattuale del 10%*. Il padrone non vuole applicare questa parte del contratto perchè la ritiene assorbita dal premio di produzione;

3) *premio di produzione*. La direzione dell'El.Si. sta addirittura esaminando la possibilità di rimuovere le cause che, a suo insindacabile giudizio, impediscono la trasformazione dell'attuale premio di produzione fisso in premio dinamico, articolato però ad elementi obiettivi. Tali cause sono individuate dalla Raytheon nell'«assenteismo» e nell'esigenza di pervenire alla equilibratura delle linee di produzione. Il che, in parole povere, vuol dire che è in atto un tentativo di sistemare le cose in modo tale da negare ai lavoratori, che pure si battono per un premio dinamico, qualsiasi sostanziale beneficio.

g. i.

Mentre riprende la corsa all'oro

La sterlina di nuovo a un punto critico

LONDRA, 4.

La sterlina sembra di nuovo ad un punto di crisi acuta. Oggi, infatti, il corso della moneta inglese è sceso al disotto del cambio ufficiale fissato in una sterlina per 2,40 dollari. Ciò si è verificato per la prima volta dal giorno della svalutazione. Mentre il corso di chiusura di venerdì era stato di 2,40 dollari per una sterlina, oggi la quotazione è scesa a 2,3992. L'oscillazione può sembrare di poco conto ma è comunque bastata per acuire un senso di preoccupazione che già si era diffuso negli ambienti finanziari.

E' da notare che in questi stessi giorni sta riprendendo una certa corsa all'oro. Il mercato di questo metallo prezioso si presenta con una domanda molto attiva, superiore alla media normale, con un aumento dei prezzi in sterline. Banca d'Inghilterra e «pool dell'oro» sono dovuti intervenire per far fronte alla domanda. Anche ciò non si verificava da alcuni mesi, vale a dire da quando sembrava calata la febbre finanziaria che accompagnò la svalutazione della sterlina nel novembre dello scorso anno.

Documento comune

FIOM e FIM di Genova: portare avanti l'unità

Nuove iniziative di proselitismo per potenziare il sindacato e per accrescere il potere contrattuale della categoria

GENOVA, 4.

L'autonomia del sindacato e la incompatibilità fra incarichi sindacali e mandato politico elettivo sono stati argomento di discussione fra i direttivi provinciali genovesi della FIOM-CGIL e della FIM CISL. Le due organizzazioni hanno approvato un documento in cui si afferma che l'iniziativa FIOM FIM impegna responsabilmente tutti a favorire lo sviluppo dei rapporti fra i sindacati ai vari livelli, per far maturare il processo di riunificazione delle forze sindacali.

Nel documento si riafferma «la volontà di far propri gli impegni assunti dai vertici nazionali per realizzare la completa autonomia del sindacato da datori di lavoro, governi, partiti, enti e associazioni del nostro paese», si reclamano «iniziative di proselitismo da sviluppare negli ambienti di lavoro per ridurre l'area di agnosticismo sindacale; per potenziare lo schieramento organizzativo della FIOM-CGIL e della FIM-CISL, e accrescere il potere contrattuale della categoria».

La FIOM-CGIL e la FIM CISL genovesi ribadiscono quindi «l'impegno di agire perché il linguaggio nuovo sia compreso e approfondito a livello di base per instaurare in azienda un clima di proficua collaborazione sindacale nel rispetto del metodo democratico e fanno voti perché la UILM non resti insensibile se intende contribuire al rafforzamento del sindacato sul posto di lavoro».